

## Comune di Canosa di Puglia

Ufficio Stampa

### Comunicato Stampa

4 aprile 2006

*A tutti gli organi di stampa  
con preghiera di diffusione*

### **271. Quinto appuntamento della stagione teatrale canosina: domani, 5 aprile, “Il Misanthropo” sul palcoscenico dello Scorpion**

Un classico senza tempo sarà domani sera, 5 aprile, sul palcoscenico del teatro Scorpion per il sesto e penultimo appuntamento del Teatro Pubblico Pugliese promosso dall'Assessorato alla Cultura. *“Il Misanthropo”*, la cui prima rappresentazione risale al 1666, offre uno straordinario ritratto del Seicento pre-illuminista, percorso dai dubbi sull'eticità dell'esistenza e dalla precisa volontà di rifondare la realtà. **Alceste**, il *“duro e puro”* in perenne lotta con l'ipocrisia e i vizi del secolo in cui vive, rappresenta la lacerazione profonda di un'epoca che vede opporsi l'etica da una parte e le ragioni della socialità dall'altra.



La storia di Alceste, uomo dalla morale indefettibile, abituato a rifuggire ogni forma di convenzione sociale, ha attraversato i secoli ed è stata raccontata sui palcoscenici di tutto il mondo. <<*Il Misanthropo* –commenta l'assessore alla Cultura, **Nicola Casamassima** - è uno dei testi più rappresentati di Molière. Forse dopo “don Giovanni” il più rappresentato. Nel tempo è stato affrontato dai più grandi registi ed attori. Ricordiamo, fra gli allestimenti più noti e che ancora oggi fanno scuola, quello del Théâtre du Soleil di Ariane Mnouckine. Non solo. Questa è anche una delle più significative commedie dell'autore francese perché nei suoi contenuti è sempre attuale>>. Proprio per restituire l'attualità del testo, il regista Roberto Guicciardini ambienta la vicenda in uno spazio moderno, durante un'elegante serata mondana, la cui protagonista, Célimène, è contesa da molti corteggiatori. Alceste è uno di questi e vorrebbe che, per amore, la donna rinunciasse alle lusinghe della vita in società. <<*E' dunque un classico che può ancora essere molto attuale* – tiene a sottolineare ancora una volta Casamassima -. La rilettura di Guicciardini è ambientata in epoca moderna: Alceste, il misanthropo (interpretato da **Mariano Rigillo**), rifiuta il contatto con il mondo e la sua ipocrisia, rifiuta la menzogna e ogni tipo di compromesso. E' innamorato di Celimene (interpretata da **Annateresa Rossini**), una donna un po' civetta e corteggiatissima. Alceste, dopo aver perso un processo, sempre per via della sua integrità morale, decide di ritirarsi dal mondo e invita Celimene a seguirlo. Ma la donna rifiuta>>. Come si

chiede il regista <<le domande oggi sono identiche e le risposte come allora sospese. E' davvero la società che ci circonda l'unica possibile? Se ne può ipotizzare un'altra più equa?>>.

Ragione e sentimento si scontrano, Alceste e Célimène si incontrano, ma non riescono a trovare un compromesso. La loro unione si spezza, anche se quel party, iniziato una sera d'estate del 1666, <<sembra – dice il regista – essere ancora oggi in pieno svolgimento>>. Senza intaccare la struttura del testo e il tema di fondo dell'originale, Guicciardini conferisce modernità alla commedia grazie non solo alla scenografia fortemente allusiva bensì alla scelta di restituire al personaggio di Alceste quella contemporaneità che fa di questo straordinario personaggio un emblema perfetto delle difficoltà di conciliare le ragioni individuali con quelle che invece ci vengono richieste o imposte dalla società. Ma a segnare ancora di più questa trasposizione del dramma, da parte del regista, dal passato al presente, ci sono i costumi disegnati per l'occasione da **Versace**. Le musiche sono state scritte per lo spettacolo da **Nicola Piovani**, premio Oscar nel 1999 per “La vita è bella” di **Roberto Benigni**.

A mettere in scena domani “*O l'atrabiliare amoroso*”, sottotitolo del capolavoro di Molière, sarà la compagnia di prosa di Mariano Rigillo (produzione Doppiaeffe s.a.s), composta, oltre che dai due protagonisti già citati, da **Edoardo Sylos Labini, Nicola d'Eramo, Liliana Massari, Mirella Mazzeranghi, Luciano D'Amico, Francesco Frangipane, Francesco Cutrupi, Luca Lamberti**. Le scene sono di **Piero Guicciardini**.

Molière ha scritto Il Misanthropo in un periodo difficile della sua vita. Nonostante gli abituali successi, avvertiva intorno a sé un mondo ostile. Si era da pochi anni sposato con una attrice Armande Bejart, la figlia della sua ex amante, di vent'anni più giovane di lui. E la giovane attrice non era insensibile alle attenzioni del bel mondo. <<Anche per questi motivi Alceste ci appare profondamente umano, di un'intensa drammaticità. Nella sua geniale commedia intellettuale, Molière persegue la sua vena satirica. Ma è evidente che la sua accentuata ironia rasenta l'abisso della disperazione. Alceste è davvero un nostro contemporaneo>>, conclude l'assessore alla Cultura.

#### Note di regia

L' “atrabiliare innamorato” è il sottotitolo del Misanthropo. E in effetti nel conflittuale e atipico rapporto di Alceste con la bella vedova Célimène risiede il nucleo drammatico del Misanthropo.

Ad atrabiliare Alceste non comincia da subito, ma vi è solo predisposto, per la sua reale insofferenza verso le storture del mondo, o per il suo ossessivo desiderio di sincerità, o per l'impellente necessità di infrangere le regole del vivere sociale, quella “etichetta” delle buone maniere tipiche di una aristocrazia in decadenza come di una borghesia in ascesa, di ogni tempo e ogni luogo, che è norma comportamentale di classe o di censo, da lui ritenuta incongrua e immorale. La vicenda amorosa contribuisce a crescere l'insofferenza di Alceste. Trascina e congloba in sé ogni domanda e ogni convinzione, rendendole incandescenti ad un alto grado di progressiva lucidità. L'universo femminile gli è precluso, resta enigmatico e inaccessibile. Egli vi sosta ai margini senza riuscire a penetrarvi davvero. Il dialogo che esige chiarezza fa “traballare” l'intelletto. In realtà nessuno dei due va oltre il proprio narcisismo, seppure di segno diverso. In Célimène si tratta di linfa vitale. In Alceste prende i tratti dell'uomo che conta sulla propria “diversità” per distinguersi dagli altri, convinto che niente possa scalfire il proprio io. La passione per Célimène, a tratti delirante, che si reggeva su una sorta di attrazione degli opposti, e che di questa si alimentava, sfocia bruscamente -come accade per una malattia dal lento decorso- in una via di non ritorno. Produce una lacerazione, acuita anche da una serie di smacchi correlati nell'ambito dei rapporti sociali. Così Alceste scopre la propria solitudine, si accomoda nella sfera dell'autoemarginazione, con l'illusione di preservarsi dal contagio del mondo: folle rivalsa che non occulta comunque una psicologia ormai fluttuante e con evidenza instabile.

**Teatro Scorpion Canosa, Via Regina Elena, 10 - Tel. 0883.66.39.21.**

**Orari:** Porta ore 20.30; Sipario ore 21.00 **Prezzi:** ABBONAMENTI: Platea, € 100,00; Platea Gruppi € 95,00; Platea Ridotto € 85,00; Galleria € 75,00; Galleria ridotto € 45,00. BIGLIETTI: Platea, € 17,00; Platea Ridotto € 15,00; Galleria € 13,00; Galleria ridotto € 8,00. Riduzione per studenti fino a 25 anni e persone oltre i 65 anni. **Botteghino:** Le tessere di abbonamento saranno in vendita il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17.30 alle ore 20.00, presso l'Assessorato alla Cultura (Via Puglia, 12 – tel. 0883.611176). I biglietti saranno in vendita presso il botteghino del Teatro Scorpion (Via Regina Elena, 10 tel. 0883.663921) 3 giorni prima dello spettacolo dalle ore 18.00 alle ore 20.00. Informazioni presso l'Ufficio Informagiovani (tel 0883.610260).

IL PROSSIMO E ULTIMO APPUNTAMENTO DELLA STAGIONE DI PROSA:

**21 aprile 2006**

Diana Oris

**IL MEDICO DEI PAZZI**

CARLO GIUFFRÈ

Regia CARLO GIUFFRÈ

Di Eduardo Scarpetta

Genere: Eterna Napoli

ufficio stampa

**francesca lombardi**

tel. 0883.610 206, cell. 347.6325951, fax. 0883.661005

e-mail: [ufficio.stampa@comune.canosa.ba.it](mailto:ufficio.stampa@comune.canosa.ba.it)

portale del Comune di Canosa: <http://www.comune.canosa.ba.it/>